

Bologna

Pestaggio. Tre guardie giurate di La Patria sono state accusate di aver malmenato due immigrati

Vigilantes rambo ai domiciliari hanno picchiato due marocchini

La squadra mobile ha individuato gli accusati attraverso l'impiego dei satellitare

Giuseppe Marcante
bologna@ilbologna.com

Sono finite agli arresti domiciliari le tre guardie giurate dell'istituto di vigilanza La Patria riconosciute da due cittadini marocchini come gli autori del pestaggio che li ha mandati all'ospedale nella notte tra il 12 e il 13 febbraio.

Calci, pugni, botte con le torce in dotazione e la rapina del cellulare con cui uno dei due stava cercando di chiamare il 112; il tutto è avvenuto in un deposito di Rete Ferroviaria Italiana dove i due marocchini senza permesso di soggiorno stavano dormendo. Uno di loro, che ha 38 anni, ora si trova al Cie di via Mattei e ieri pomeriggio ha ricevuto la visita del suo avvocato Gennaro Celentano: "il mio assistito è un ex cam-

pione di judo e si trova in Italia da 13 anni - spiega l'avv. Cementano - ha avuto per cinque anni il permesso di soggiorno ma poi è stato licenziato ed è entrato in un profondo periodo di depressione". Lui e il suo compagno di sventura di 44 anni si rifugiavano nei luoghi abbandonati come quel deposito da cui erano già state allontanati. Quella sera ci fu anche una lite tra le vittime e le guardie di fronte ad una sala giochi di Casalecchio. La Squadra Mobile è partita dalle loro denunce, i due marocchini sono stati visitati al Rizzoli, per il più adulto i medici hanno dato una prognosi di 30 giorni. Chi ha visto i loro referti e le foto parla di segni rilevanti lasciati dalle botte, tracce visibili di corpi contundenti e addirittura l'impronta di una torcia su una spalla di uno dei due. Le guardie giurate si chiamano Raffaele Marano 36 anni, Michele Boccuti 34 anni e Davide Piraino 26 anni. Per loro è scattato il rito del porto d'armi e la sospensione della retribuzione. "Nel procedimento ci



► La polizia ha arrestato i vigilantes

costituiremo parte civile perché ci riteniamo danneggiati - spiega il legale de La Patria avvocato Giovanni Pollicelli - vorremmo però capire meglio perché oggi (ieri per chi legge ndr) ho parlato con il quarto uomo della pattuglia e l'ho visto molto tranquillo. Non me lo spiego". Le indagini proseguono infatti per capire se ci siano altre guardie giurate coinvolte visto che le vittime hanno parlato di un gruppo di cinque-sei uomini. La squadra mobile ha individuato gli arrestati anche grazie al Gps satellitare che è presente sul veicolo di pattuglia. L'orario in cui la macchina si trovava nella zona del deposito coincideva con la mancata telefonata al 112 fatta da uno dei due marocchini. Il gip Bruno Giangiacomo ha firmato l'ordinanza di arresti domiciliari accogliendo le richieste del pm Francesco Calca che ha accusato le guardie giurate di rapina e lesioni aggravate con l'aggravante della legge Mancino per aver insultato con frasi razziste i due uomini. ■

Tribunale. Il rischio dello scoppio non era riportato nelle schede

La tragedia di Sasso fu colpa di una miscela

Una miscela (ossido di magnesio e il polimero fluoroelastomero) che ha creato un fluido ad altissima viscosità che ha originato una bolla calda, innescando l'esplosione del miscelatore. Il rischio dello scoppio era conosciuto ma residuale e comunque non riportato sulla scheda tecnica con le precauzioni d'uso del polimero. Sono le prime informazioni sulla perizia dell'ingegnere Massimo Bardazza e del chimico Onelio Morselli per spiegare le cause dello scoppio alla Marconi Gomma di Sasso Marconi. Nella macchina in cui si è verificata l'esplosione che ha generato la fiammata che ha ucciso l'operaio Iadav Ramjaz e il direttore tecnico Fabio Costanzi, si stava testando una nuova miscela. Le conclusioni saranno tratte dal



► Il luogo dell'incidente

pm Marco Mescolini, titolare del fascicolo che segue le ipotesi di omicidio colposo e lesioni. La perizia è stata depositata e nel documento dei consulenti non emergono difetti al macchinario. I fluoroelastomeri nel determinare condizioni di stress meccanico, nella fase di miscelazione possono causare una violenta reazione, estremamente rapida e casuale, di cui non vi è traccia sulle schede di sicurezza. Un comportamento "subdolo" quello di questo polimero che è però citato in letteratura.

Il pm ha indagato come atto dovuto per gli accertamenti tecnici, Jader Righetti, dg e socio di maggioranza di Marconigomma, Tiziano Boselli, responsabile prevenzione e protezione dei lavoratori, Luciano Cardin, direttore dello stabilimento e responsabile della produzione, il legale rappresentante della multinazionale Arnaud, che distribuisce il polimero, importato dalla Cina, utilizzato per la miscela. ■

